Anno VI. — TORINO, Giovedì 1° FEBBRAIO 1872 — Num. 32.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbruciò.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° FEBBRAIO 1872.

ITALIA

Ferrovia Torino-Casale.

Due sono le condizioni necessarie a che Torino, invece di decadere possa fiorire ed accrescere la sua forza economica commerciale.

In primo luogo una buona educazione popolare, ed estesa istruzione tecnica in tutte le classi sociali.

In secondo luogo un largo mercato assicurato con una buona rete di comunicazioni ferroviarie.

Dell'istruzione ed educazione già discorremmo e discorreremo in seguito, or parleremo di ferrovie.

E fra le ferrovie, una delle più urgenti si è certamente quella per la città di Casale, la quale se più si tarda perderà affatto le sue relazioni con Torino, or già ridotte a pochissima cosa.

Prima idea si era di arrivare a Casale passando per Chieri e Tonco; con tale tracciato si accennava ad un prolungamento su Valenza per la Valle Versa, mercè cui si sarebbe posto Torino a capo d'una gran linea nel centro stesso della vallata del Po, che per Pavia, Cremona, Mantova e Monselice ci avrebbe congiunti con Venezia.

Questo progetto così utile per Torino incontrò tante difficoltà d'ogni natura, mise in moto cotanti potenti ed opposti interessi che noi disperiamo possa per ora avere attuazione.

Però, se non possiamo ottenere tutto il desiderabile, ciò non vuol dire che dobbiamo ancor perdere le nostre relazioni commerciali con Casale e con la Lomellina cui provvede perfettamente la ferrovia di cui parla il seguente articolo gentilmente comunicatoci e che raccomandiamo ai nostri cortesi lettori:

FERROVIA
TORINO-GASSINO-BRUSASCO-CASALE
SULLA DESTRA DEL PO.

Le aspirazioni per una ferrovia per Casale oramai può dirsi stanno per tradursi in realtà, anzi senza voler peccare d'indiscretezza declinando nomi, possiamo accertare i lettori che da qualche tempo fu presentata al Ministero formale domanda da uno de' nostri più distinti intraprenditori per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di questa ferrovia.

La medesima si dipartirebbe dal borgo di Vanchiglia di questa città, laddove sarebbe costrutta la stazione principale, e col mezzo d'un ponte sulla Dora si provvederebbe al suo raccordamento colla ferrovia di Ciriè o con quella di Milano, a seconda delle maggiori convenienze, perocchè è importantissimo in una ferrovia, di grande importanza come quella di Casale, l'evitare il trasbordo.

Dalla stazione di Vanchiglia la linea progettata passerebbe il Po nelle vicinanze della Madonna del Pilone, facendo colà una prima fermata, e si inoltrerebbe quindi nel territorio di S. Mauro passando quel villaggio lungo il fiume con un terrapieno consolidato per breve tratto da muro di sostegno; e si ergerebbe colà una stazione. Muoverebbe poscia nei territori di Castiglione, Gassino, San Raffaele, Castagneto, S. Sebastiano, Lavriano, Monteu da Po e Cavagnolo fino a Brusasco, con altre stazioni lungo questo tratto nella località più adatte.

Da quest'ultimo paese la ferrovia volgerebbe a destra e guadagnerebbe la collina per giungere nell'ampia e fertile valle della Stura mercè una galleria di circa 1800 metri. E siccome v'ha differenza di livello tra questa valle e quella del Po, così verrebbe la medesima superata con una salita del 18 per mille circa.

Con questa linea si rannoderebbe Torino col Monferrato e con parte dell'Astigiana percorrendo la fertile valle della Stura fino a Serralunga all'incontro della ferrovia Asti-Moncalvo-Casale, ed in quella località si ergerebbero stazioni ai confluenti delle varie strade che riuniscono alla strada nazionale quei feraci Comuni.

Il progetto di questa ferrovia si raccomanda per molti e molti argomenti, sia rimpetto al Governo, sia rimpetto alle Provincie ed ai Comuni interessati.

Fu già da altri molto opportunamente avvertito che la medesima verrebbe a sostituirsi alla strada nazionale militare, per la manutenzione della quale lo Stato spende annualmente L. 80[m].; sarebbe la medesima una linea strategica, e se vero è, il che è verissimo, quanto fu detto in Senato dall'onorevole Menabrea, competentissimo senza fallo nella materia, che le ferrovie contribuirono potentemente alle vittorie prussiane, dobbiamo convenire che questa ferrovia gioverebbe assaissimo alla difesa del paese pel caso di una aggressione d'oltre Alpi.

Questa ferrovia poi dal punto di vista commerciale ed industriale avrebbe eziandio grandissima importanza. Certo è che in questo tema si deve tenere in grandissimo conto la brevità del percorso. Ora colla linea progettata la distanza minima di chilometri 102 che oggidì separa Torino e Casale sarebbe ridotta a chilometri 74. Parimenti le provenienze da Torino alle stazioni che trovansi sulla linea Casale-Mortara-Vigevano fino ad Abbiategrasso sarebbero agevolate col mezzo della nuova linea colla diminuzione di percorso di chilometri 24. Le comunicazioni colla linea Casale-Valenza-Pavia-Cremona sarebbero abbreviate di chilometri 12. E volendo qui ommettere di accennare a molte località, ricorderemo soltanto come non poche stazioni di ferrovie laterali confluenti alle suindicate farebbero loro pro della nuova linea Torino-Gassino-Casale, quali sono Balzola e Pertengo, Tonco e Moncalvo, Borgo Lavezzaro e Vespolate, e le stazioni del tronco Mortara, Valenza, Certosa di Pavia e Villamaggiore, ed altre.

Ed infine si dovrà pur eziandio ricordare quanto si può riscontrare da chicchessia voglia gettare l'occhio sopra una carta geografica e misurare le distanze per riconoscere che appena sarà compiuta la linea Cremona-Mantova-Este si avrà per mezzo della progettata ferrovia Torino-Gassino-Casale sulla destra del Po una linea quasi retta e quindi la più breve fra Torino e Venezia, di cui Casale sarebbe uno dei centri più importanti.

Da questi brevi cenni coi quali abbiamo tratteggiato per sommi capi il percorso di questa linea ognuno di leggieri può dedurne la utilità ed importanza della medesima, per i vari territorii di cui abbiamo fatto menzione e specialmente per le città di Torino e Casale.

E qui ci si consenta una brevissima digressione: noi ammettiamo che il mondo morale è retto da leggi identiche che il mondo fisico, e confessiamo francamente che i grandi centri esercitano una forza di centralizzazione, la quale sotto un certo aspetto torna a pregiudizio dei centri minori circostanti; e portiamo opinione che questa forza centripeta acquisti potenza e gagliardia col mezzo delle ferrovie, che possono a ragione chiamarsi le arterie di questa nostra sfera sublunare. Ma non vorremmo poi che la cecità del natio loco facesse velo ad alcuno, e che di questo accentramento esagerasse gli effetti da indurci a credere che il medesimo debba essere distruzione ed assorbimento dei centri minori.

La vita economica, come la industriale, sta nell'azione continua, incessante, accelerata delle due forze di attrazione e di repulsione, senza le quali nè l'una nè l'altra potrebbero sussistere. I grandi centri non deggiono, nè possono distruggere i centri minori, dai quali ripetono il loro essere.

E qui ritorniamo al nostro argomento ferroviario. La linea progettata favorirà senza dubbio, mercè il raggruppamento del Monferrato e di parte dell'Astigiana, di parte del Pavese, del Cremonese e della bassa Lombardia e della Venezia, i mercati di Torino, di Chivasso, di Casale, di Mortara, di Pavia e di altre città vicine, ma come le grandi città non deggiono osteggiare, ma anzi favorire i mercati delle altre città minori, dalle quali traggono la lore vita, così queste non hanno ragione ad elevare timori ed a trepidare per lo ampliarsi commerciale ed industriale delle maggiori città.

Nella costruzione di questa linea pertanto noi ravvisiamo tutelato e promosso sia l'interesse e beneficio generale, sia l'interesse e beneficio locale che varia e prende diversa forma a seconda della giacitura e della importanza del Municipio che ne rimane interessato.

Epperò crediamo che questi Municipi e Corpi morali devono alla fine persuadersi essere atto di buona amministrazione il concorrere largamente all'esecuzione di quest'opera.

Roma, 30. — S. M. il Re, seguendo come al solito gl'impulsi del suo animo generoso, ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità L. 25,000 della sua cassetta privata, perchè servano a sussidio degli indigenti. (*Libertà*).

— La Giunta municipale, nella seduta di ieri, dietro proposta del ff. di sindaco, cav. Grispigni, ha deliberato d'urgenza l'invio di L. 3000 al municipio di Firenze per soccorso ai danneggiati dall'incendio di Porta alla Croce. (*Id.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1871 (n. CXCI, parte supplementare), con cui si autorizza la Banca di credito romana, avente sede in Roma.

2. **Nomine** nel personale militare e nel giudiziario.

CRONACA CITTADINA

CARNOVALE DI TORINO.

Feste di Gianduja.

Popoli!

Gianduja II ha consultato il suo libro prediletto, la *Sibilla Celeste*, ed ecco quanto ha constatato a pag. 45:

« *Giove in trino alla luna, trasporterà altrove per fortuna, la neve e la bufera.* »

Dunque nessuna paura! Preparatevi tutti a godere delle riduzioni ferroviarie per assistere alle feste che vi annunzia il seguente

PROGRAMMA GENERALE.

Sabato 10 febbraio.

A mezzogiorno, in piazza Vittorio Emanuele una salva di cannoni annunzierà all'Orbe terracqueo l'apertura della fiera enologica nel grandioso ed elegante recinto, appositamente costrutto, e l'inaugurazione del monumento a Gianduja I.

Compiuta la cerimonia, chi non avrà fatto colazione potrà farla (*pagando*) al grande Restaurant che per incanto sorgerà ai piedi del Macigno di Gianduja; il vino non mancherà certo, perchè migliaia di bottiglie delle migliori regioni italiane staranno all'intorno aspettando il pubblico giudizio e quello del Giurì che assegnerà, oltre le dodici medaglie concesse dal Ministero d'agricoltura e commercio, sei diplomi d'onore e sei premi ai migliori *Vini tipi da pasto*.

Per gli avidi d'emozione si spalancheranno contemporaneamente le porte dello *steccato* annesso al recinto; ed il gigantesco *Areostato Giacometto*, trattenuto a terra da una fune di circa 300 metri, compirà una quantità di ascensioni per ciascuno dei quattro giorni delle feste. Chi, *per una ventina di lire* non vorrà darsi la soddisfazione di una volata? (*Per le inscrizioni vedi apposito programma*).

Alle ore 8 di sera arrivo, ricevimento e passeggiata a chiarore di fiaccole e lanterne di Sua Letizia il Carnovale, accompagnato da Gianduja e Giacometta e da un immenso stuolo di cittadini, cittadine, carri, musiche, cavalli e tamburrini.

(Vi sarà pure un altro arrivo, ma di questo a suo tempo....!)

Non saranno ammesse a questo Corso Notturno, non di gala, le carrozze coperte non illuminate ed i cittadini che non siano muniti almeno di una lanterna e 0,34 di *proboscide nasale*.

Più tardi il Gran Bogo dell'Universo aprirà il Tempio dell'Arte in via Zecca ad una di quelle feste magico-fantastiche che nei grandi momenti Egli sa inspirare agli eletti suoi seguaci.

Fortunati gli *Istituti* che parteciperanno al prodotto di tal festa; felici coloro che potranno procurarsi un biglietto d'entrata!

Domenica 11 febbraio.

All'una precisa gran marcia fantastica guidata da Gianduja Secondo e Giacometta per inaugurare il gran corso di gala.

Formeranno il corteo i Cavalieri del Gran Bogo e tutte le *mascherate su carri*, *cavalcate*, ecc.; i *Cavalieri del Progresso*, i *Cavalieri del Pensiero*, gli *Areonauti e cento altri* si contenderanno la palma della giornata; una delle più lunghe vie della città sarà appena sufficiente allo sviluppo dell'immenso e splendido corteggio!!...

(Secondo avviso ai proprietari d'equipaggi ed agli inquilini degli alloggi sulle vie del Corso che avrà luogo nelle vie di Po e Roma, nelle piazze Vittorio, Castello e San Carlo. — Il Corteggio partirà da piazza Statuto).

Alle mascherate su carri a 2 e 4 cavalli

1° premio. Bandiera di velluto e L. 300;
2° id. Bandiera e L. 200;
3° id. Bandiera e L. 100.

Alle carrozze ornate con maschere e costumi.

Due eleganti bandierine di velluto.

Diplomi d'onore ai più eleganti equipaggi.

Alla sera, dalle ore 7 alla mezzanotte, gran ballo popolare in piazza Milano.

Lunedì, 12 febbraio

Fiera generale su tutta la linea. In piazza Vittorio fiera enologica, spettacoloni, circo olimpico, gite areonautiche, ecc.; in via Po e piazza Castello sguattrinamento generale ai bellissimi banchi di fiori, oggetti di fantasia e specialità carnovalesche. Nessuno, dal poco al molto, manchi di tentar la sorte portando l'obolo ai due banchi di beneficenza: il *Traforo* in via Po e il *Foro della Salute* in piazza Castello. Non basta il sollevare irreparabili sventure, bisogna prevenirle. Centinaia di poveri fanciulli, vittime innocenti di un fatalissimo morbo, aspettano da voi salute, vita!

Una mano non sappia quello che dà l'altra; la Carità farà perdonare a tutti la spensieratezza degli ultimi giorni di Carnovale.

VENTI PERGAMENE
AI PIU' BEI BANCHI ALLA FIERA.

Da mezzogiorno alle 5 passeggiata delle mascherate a piedi per disputarsi i seguenti premi:

Oltre ad otto persone

1° Bandiera, 3 cassette di vino e	L. 150
2° Bandiera, 2 cassette di vino e	» 100
3° Bandiera, 1 cassetta di vino e	» 80

3 Consolazioni di lire 50, 45 e 40.

Da una ad otto persone

1° Premio bandiera, 2 cassette vino e	L. 100
2° Premio bandiera, 1 cassetta vino e	» 80
3° Premio bandiera	» 60
4° Premio	» 50
5° Premio	» 30
6° Premio	» 20

Regolamento.

Art. 1. Un Giurì giudica in modo inappellabile sul merito delle mascherate.

Art. 2. Coloro i quali vorranno concorrere avranno cura di farsi iscrivere alla sede di *Gianduja* (Palazzo Carignano) con tutto l'8 febbraio.

Art. 3. Sono escluse dal concorso, e se d'uopo espulse dalla fiera, le mascherate *politiche* od in qualunque modo indecenti.

A notte l'illuminazione di via Po, Piazza Vittorio e Piazza Castello sarà qualche cosa d'incantevole!! Basti il dirvi che Ottino è giunto espressamente da Roma per darvi l'ultimo colpo della magica bacchetta!!

Dalle 7 alle 12 replica a richiesta del gran ballo popolare in Piazza Milano.

A mezzanotte, per cura di *Gianduja*, gran veglione al teatro Scribe, con intervento di tutte le mascherate.

Martedì 13 febbraio.

Continua allegra e strepitosa più che mai la gran fiera fantastica. — *Il pallone va su e giù che l'è un piacere.* — Le poche bottiglie e mercanzie rimaste invendute — gli ultimi numeri delle ruote sui due Banchi di beneficenza saranno presi d'assalto.

Alle 3 pomeridiane proclamazione generale dei premi di Gianduja.

A mezzanotte compiuto il suo ultimo giro trionfale per la città Sua Letizia, ora Corpulenza, il Carnevale, giunto in piazza Castello purificato di dolore. Andare sino a casa mia

(80) (V. Num. 31)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XLIV (*Seguito*).

— E voi che fate costì? gli disse con accento di vivo e quasi sprezzoso rimprovero.

— Io? balbettò Brissac. *Palsambleu!*

— Voi state inoperoso?... Voi suo amico!... Voi al quale egli ha salvata la vita...

— Cioè!...

— Vergognatevi!... Dovreste essere il primo a correre.

— Ma...

— Osereste scusarvi?

— Datemi retta...

— No, signore: non ascolto nulla... Le vostre parole mi fanno male...

— Emilia!

— Mi fa male la vostra presenza.

— Oh questo poi...

— Non avrei creduto che foste un indegno ed un ingrato...

— Oh corpo del diavolo!...

— Ah! lasciatemi... Voglio esser sola.

E siccome Brissac, che pareva attaccato ai bracciuoli di quel seggiolone, non accennava di muoversi, Emilia impaziente, sdegnosa, turbatissima com' era, uscì ella stessa dalla galleria, e corse a rifugiarsi nella sua camera.

— Va benissimo! esclamò Brissac rimasto solo nella galleria. Io che credeva d'essere adorato dall'Emilia!... Ah benedette donne! di loro non se ne può capire mai nulla. Si prende ad amare quell'altro perchè, piuttosto che stare con lei, va a farsi ammazzare... Quando sia morto lo adorerà... *Palsambleu!* S'è mai visto un uomo più maltrattato dalla sorte di me? Mi prendono la sposa... e sono io che faccio la figura d'un ingrato... Ma si che lo sono, corpo di una bomba! Con Ligny ci siamo pure giurata amicizia per la vita e per la morte, ed egli va bravamente a farsi tagliare a fette per me... Per la calotta del Cardinale! Io, Roberto di Cossè-Brissac, dovrò starmene qui a gemere inutilmente come un borghese qualunque! Vergogna! Sacr...!... Ahi! il guaio è che non posso muovermi... Maledettissima storta!... Se potessi almeno farmi issare sopra un cavallo! Una volta in sella poi... *Palsambleu!*... Andiamo a provare.

Si alzò, e reggendosi ai mobili, con grande stento e maggior dolore riuscì a trascinarsi fuori della galleria, giù delle scale e giungere fino alle scuderie nel cortile.

Susanna aveva dato l'allarme nelle sale della festa, e queste allo stranissimo annunzio si erano vuotate di subito, con grande susurro, con grandissima meraviglia, con moltissimi commenti di tutti gli invitati, che invano cercavano una spiegazione dell'avvenimento. Gli ufficiali avevano tutti promesso a Susanna che sarebbero partiti issofatto, come si trovavano, in acconciatura da ballo, sulle peste del loro caro collega ed amico il marchese, e che l'avrebbero ricondotto vivo e sano ad ogni patto; ci dovessero essi stessi rimetter la vita, ed erano infatti usciti dal palazzo gridando forte delle millanterie e delle promesse tali, che ad eseguirne solamente la metà, poveri i sessanta mila Spagnuoli, avevano da dirsi tutti spacciati. Ma quando furono all'aperto, e videro il temporale scatenarsi più furibondo che mai, e pensarono che Ligny colla sua folle impresa violava tutte le regole della disciplina, e che a loro non si conveniva rendersi complici di un tanto fallo, s'accorsero che era daddovero la maggiore delle pazzie lo assaltare un campo intiero di nemici in pochi uomini, e se ne andarono tranquillamente a casa loro per ispogliarsi e dormire in pace il resto della notte. Vedremo come quest'ultima parte del loro programma sia stata disturbata.

Brissac, nella sua faticosa e dolorosa gita verso le scuderie, non incontrò più nessuno. Nè anche un servo non gli si parò più dinanzi, perchè Dumont, appena il marchese era stato fuor della porta, erasi partito anch'egli sollecitamente da un'altra parte, armato da capo a piedi come si trovava; e tutti gli altri, lacchè, staffieri, mozzi e va dicendo, erano stati mandati via dietro il padrone da Susanna e da Pomaret. Roberto trascinandosi a disagio sempre più, chè il dolore pareva crescergli ad ogni passo, arrivò finalmente — e gli parve un viaggio lungo lungo — a quelle benedette scuderie che erano sua meta; e sollevata la tenda che cadeva alla porta d'ingresso, vi entrò. Erano quasi buie affatto, illuminate soltanto da un lumicino appiccato ad un pilastro quasi al fondo, dal qual lumicino non si mandava attorno che una brevemente circoscritta aureola di luce rossastra. Le parevano affatto deserte; e in su quel primo entrare, Brissac non vide, nè sentì traccia o rumore di cosa viva, uomo o bestia che si fosse.

— Benone! Pensò egli, bestemmiando fra i denti. Sono corsi tutti in traccia di Gastone ed han preso tutti i cavalli. Non ci ho guadagnato che queste maledette fitte di dolore. Andare sino a casa mia a montare uno dei miei cavalli è puramente impossibile... Corpo di mille diavoli!... Se trovassi almeno un cotale che mi portasse a spalle fino a casa!...

Parve che il destino in questo suo ultimo voto lo volesse soddisfare, perchè appunto in quella, sotto le basse vòlte delle scuderie rintronò il russare forte e pieno di qualcheduno, che dal suono che mandava poteva giudicarsi per sicuro un omaccione.

— Ah ah! esclamò lietamente Brissac: c'è pure un qualche animale qui... Vediamo!

E con isforzo si trascinò verso il luogo d'onde il rumore veniva. Ma camminando così a quella volta, ebbe una più gradita sorpresa ed una maggiore soddisfazione; quasi volesse rispondere al russare dell'uomo, da un angolo delle scuderie si levò il nitrito d'un cavallo.

Oh fortuna! soggiunse il bravo luogotenente. Esiste ancora un quadrupede!... Pare che l'abbiano lasciato qui proprio per me... *Palsambleu!* Siamo a cavallo, posso proprio dire. Sveglio questo marmottone che russa; mi faccio sellare quell'animale che nitrisce, e *marche!*

L'animale che russava era uno stalliere, il quale buttatosi sopra un mucchio di paglia, dormiva della grossa,

cherà il corpo e l'anima in mezzo ai famosi fuochi artificiali di Virgilio.

E poscia buona notte a tutti!

Viva 'l carlevè! Viva 'l rabel!! Viva noi!!!

Gianduja II.

Palazzo Carignano, 1° febbraio 1872.

Ferrovia Torino-Ciriè. — In occasione delle feste del carnovale sarà attivato l'orario dei giorni festivi in tutti i quattro giorni delle feste, cioè 10, 11, 12 e 13 febbraio: inoltre avrà luogo il seguente convoglio straordinario con partenza da Torino ore 11,30 pom., ed arrivo a Ciriè ore 12,20 pom.; con fermata a tutte le stazioni compreso Borgaro.

Nella sera poi del giorno 13 febbraio questo convoglio straordinario a vece di partire alle ore 11 30 pom., partirà da Torino all'una e mezza dopo la mezzanotte.

Nei predetti giorni 10, 11, 12 e 13 rimangono soppressi i seguenti convogli:

1° Il convoglio che parte da Venaria alle ore 1.45 pom. per Torino;

2° Il convoglio che parte da Torino alle ore 8,20 pom. per Ciriè;

3° Il convoglio che parte da Ciriè alle ore 9,30 pom. per Torino.

Torino, il 1° febbraio 1872.

La Direzione.

Museo industriale italiano. — Venerdì prossimo, 2 febbraio, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso libero di chimica agraria, tratterà della Cellulosi.

Accademia d'agricoltura di Torino. — Giovedì, 1° febbraio, alle ore 8 pom., presso l'anfiteatro di chimica di S. Francesco da Paola, avrà luogo la 4ª lezione del corso di bachicoltura col seguente argomento: *Malattie del baco — D.ll'atrofia in modo particolare. Dei corpuscoli* (Cornalia), *loro storia, proprietà, ecc. Azioni del cloro sui medesimi.* Prof. Edoardo Perroncito.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 2 febbraio, alle ore 8 pom., avrà luogo la solita conferenza sul tema *bachicoltura*. Relatore prof. Perroncito.

Monumento Sommeiller. — Fra le offerte per questo monumento dobbiamo notare quella di Maria Vittoria di Savoia regina di Spagna, che sottoscrisse per L. 1000; anche fra le grandezze del trono di Spagna essa non dimenticò le glorie ed i trionfi della scienza italiana.

Movimento della popolazione. — Nelle quattro settimane scorse tra il 1° ed il 28 gennaio, si registrarono in Torino 505 nascite e 525 decessi, e si contrassero 120 matrimonii.

Nascite. Dei 505 nati vivi, 257 furono maschi e 248 femmine; di essi 421 si riconobbero per legittimi e 44 per illegittimi; gli esposti furono 40.

Il numero degli espulsi morti salì ad 87 cioè al 14 o 15 0|0 sul numero totale delle nascite.

Matrimonii se ne contrassero 120, dei quali 91 fra celibi, 12 fra celibi e vedove, 15 fra vedovi e nubili e 2 fra vedovi.

I *decessi* ascesero a 525, non computando i morti estranei alla popolazione (64) nè gli espulsi morti (87)

Le cause più frequenti di morte furono: malattie dell'apparato respiratorio (183), id. tubercolose e scrofolose (56), id. dell'apparato gastro-enterico (52), id. del sistema nervoso (48), id. dell'apparato cardio-vasale (35), febbri tifoidee (22), difterite e croup (17), vaiuolo (16), ecc.

Teatri. — La Società filodrammatica *I figli del progresso* darà questa sera al teatro d'Angennes una straordinaria serata drammatica recitando l'applaudita commedia popolare di L. Pietracqua: *Le sponde del Po*. Chiuderà la rappresentazione la commedia in tre atti: *Un poeta comico*.

Le serate a beneficio dell'attore brillante Zoppetti al Gerbino e del signor Emilio Guillaume al Vittorio Emanuele, riuscirono ieri sera brillantissime. I due teatri riboccavano di spettatori e gli applausi diretti ai seratanti furono i numerevoli.

Il ballo dato dalla Società dei camerieri e cuochi è stato pure splendidissimo per il gran concorso e per le danze che hanno continuato fino a stamane con un *entrain* ammirevole; ma il caldo che si soffriva era di gran lunga superiore al divertimento. Non si potrebbe vedere il modo di mettere un ventilatore in quel benedetto ambiente?

Una banda militare e l'orchestra diretta dal maestro Bertuzzi si alternavano suonando scelt'ssimi ballabili.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 gennaio 1872

Tonello Luca, d'anni 48, di Mondovì, domestico — Rustichelli Rosa nata Zano, id. 64, d'Asti, cuoca — Manna Giuseppe, id. 65, di Torino, calzolaio — Tocci Giuseppe, id. 73, di Cuneo, fonditore in metalli — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 31 gennaio 1872

Maschi 8 femmine 7 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

31 gennaio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,8	— 0,1	3,7	86	15° 13'	calma	ser.
9 a.	742,9	— 0,6	3,4	79	15° 18'	SO d.	ser.
12 m.	742,9	+ 3,7	4,0	67	15° 20'	SO d.	ser.
3 p.	742,6	+ 5,5	4,2	64	15° 21'	SO d.	ser.
6 p.	743,1	+ 4,8	4,1	65	15° 19'	SO d.	ser.
9 p.	743,6	+ 3,2	3,6	64	15° 18'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima — 1,6; massima + 6,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 1° — 0,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 38 — Tramonto 5 26.

Nascere della **Luna** 0 43 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 7 matt.

Tramonto, ore 11 28 matt.

Giorno della Luna 23.

Ultimo quarto a 11h 0m di mattino.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Chieri. — N. delle case 1515;
» delle famiglie 3278;
» della popolazione 15,033.

Bologna. — Entro le mura della città esistono 10,919 case. Il numero degl'individui presenti è di 89,104, quello degli assenti di 2,031. Totale 91,135.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Cavallini presenta la relazione sul progetto di legge che concerne la strada da Piacenza a Genova, e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Vien data lettura del progetto di legge di iniziativa dell'onorevole Morelli onde arrecare alcune modificazioni allo Statuto, lettura che in antecedenza era stata autorizzata dal Comitato.

Si riprende la discussione della legge forestale, parlando specialmente dell'aggiunta proposta ieri dal deputato Alli-Maccarani all'articolo 4, aggiunta rinviata ieri alla Commissione.

Questo articolo aggiuntivo suona in questo senso:

« La Commissione provinciale dichiarerà di quanto può venire a diminuire la rendita dei terreni che si assoggettano al vincolo, e fisserà una corrispondente diminuzione nella rendita imponibile che attualmente gli grava, purchè però la diminuzione non ecceda i due decimi della rendita accertata attualmente. »

De Blasiis (della Commissione) accetta soltanto in senso restrittivo l'articolo aggiuntivo Alli-Maccarani.

Dice che non ammette che sia fatta nessuna alterazione nelle imposte perchè ciò pregiudicherebbe grandemente agli interessi pecuniari dello Stato.

Se si vuole entrare in quel concetto le provincie potrebbero pensare a pagare le differenze resultanti.

Valerio fa osservare che siccome nello spirito della legge il vincolo è fatto nell'interesse dello Stato, è giusto sia desso, non i privati che paghi le conseguenze.

Alli-Maccarani respinge con molta vivacità l'emendamento restrittivo della Commissione e sostiene il suo articolo.

Viene presentato alla Camera il progetto dell'on. Lioy per introdurre varie modificazioni al regolamento.

Massari non si oppone a che sia preso in considerazione e chiede che la Giunta che dovrà esaminarlo si componga di sette membri, e che non abbia una limitazione di tempo onde compiere i suoi lavori.

Manfrini accetta la composizione di sette membri, ma vorrebbe che al massimo limite la Giunta sia obbligata a riferire fra un mese.

Massari replica contro quest'ultima clausola, tornando ad insistere contro la limitazione di tempo.

Corbetta appoggia Massari.

Manfrini insiste a sua volta nella fatta proposta.

Alli-Maccarani lo appoggia.

Lazzaro dice che la limitazione di tempo impedirebbe alla Commissione di fare un lavoro accurato e serio.

Lioy difende il suo progetto senza opporsi a Massari. (La chiusura! la chiusura!).

Camerini parla contro la chiusura.

Massari in favore.

La chiusura è approvata, ed è accettato il progetto Lioy colla modificazione per l'esame, proposta da Massari.

La Camera passa alla discussione della domanda d'autorizzazione inoltrata dal potere giudiziario onde procedere contro il deputato Cesarò.

Oliva dice che occorre esaminare gli atti di procedura.

Ferri soggiunge che ciò spetta alla Giunta.

Nicotera osserva che trattasi di un duello e non di un reato qualunque ed insiste per l'esame.

Oliva fa la proposta di sospensione, che viene approvata dalla Camera.

Michelini e **Fossa** dicono alcune parole.

Lanza (ministro dell'interno), a proposito dell'aggiunta Alli-Maccarani, dice che lo Stato non deve essere pregiudicato. Per lui è indifferente che la diminuzione vada a carico della provincia o altro dipartimento, purchè non ne risenta lo Stato.

De Blasiis insiste perchè la diminuzione stia a carico delle provincie.

Sella (ministro delle finanze) è anch'egli per le provincie (Ai voti! ai voti!).

Alvisi vuol parlare.

Pres. gl'intima il silenzio.

(La chiusura! la chiusura!).

La Camera approva l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Alli Maccarani modificato dalla Commissione, nel senso di autorizzare il proprietario a chiedere una rettificazione di rendita imponibile, aggravando la provincia delle conseguenti diminuzioni.

La Camera respinge l'emendamento Valerio tendente ad aggravare lo Stato.

Dopo la votazione escono molti deputati; Passasi alla discussione del sesto articolo.

Viene respinto un altro emendamento dell'onorevole Alli-Maccarani combattuto dal Ministero e dalla Commissione.

Sono quindi approvati successivamente e senza discussione gli altri articoli fino al quattordicesimo. (*Gazz. d'Italia*).

LA CRISI SPAGNUOLA.

L'esistenza di un Ministero in Ispagna è sempre una crisi ministeriale prolungata, e talvolta una sessione parlamentare vi termina il giorno che è cominciata. Gli uomini aspirano al potere e lo aggiungono non per maneggiare la cosa pubblica, ma per porri ostacolo. La vita politica è in quel paese una giostra, che non lascia luogo ai doveri legislativi ed amministrativi, e nessuna questione, per quanto importante ella sia, si pone mai seriamente in deliberazione. Si cerca uno scopo politico, e quando non lo si può ottenere, la questione si lascia cadere.

Uno statista spagnuolo ha fede in sè e in nessun altro, non posa finchè non siasi arrampicato sino al sommo della scala sociale, ma appena giuntovi si sente fuori di posto, ha le vertigini, e coglie qualunque pretesto per non compiere l'ufficio che temerariamente si è addossato. E ciò è accaduto testè al signor Sagasta, tanto risoluto a dar il gambetto al suo vecchio amico e collega Zorrilla. Entrambi, ben ci ricorda, erano capi del partito progressista e appartenevano al Gabinetto del Prim. Come questi morì e il nuovo sovrano acquistò gran favore nella popolazione, si ruppe la lega fra i liberali conservatori e i radicali che avevano retto il paese durante l'interregno rivoluzionario. I liberali videro che avevano radunato una gran maggioranza nelle Cortes, e in luglio, sotto il capitanato del Zorrilla, costituirono un Governo che prometteva alla Spagna giorni migliori. L'avvenimento del Zorrilla al potere fu il punto più luminoso del nuovo regno.

Il nuovo ministero aperse un prestito di 600 milioni e tanta era la fiducia ispirata non pur alla nazione ma ai capitalisti esteri che si dimenticarono tutte le pecche dei precedenti rettori e si sottoscrisse per otto volte più di ciò che si chiedeva. Così terminò felicemente la sessione del 1871 e seguì nell'autunno il viaggio trionfale del re nelle provincie e la dinastia parve prendere nella nazione radici più profonde che tutte quelle che l'aveano preceduta. Ma le difficoltà aspettavano il re e' suoi ministri al loro ritorno a Madrid. Il Zorrilla nella sua composizione di un Gabinetto liberale era stato costretto a lasciar in disparte il Sagasta, perchè questi non si contentava che dei primi onori e altresì perchè la sua arroganza durante l'interregno e i sospetti di trattati coi conservatori lo avevano reso esoso al proprio partito.

In Ispagna ed in altre contrade del Continente ove si fece lo sperimento delle istituzioni parlamentari, e, come malamente dicesi, inglesi, pare che siasi fatto il possibile per incagliare il Governo. Fra gli altri ingegnosi tentativi in questo senso, il presidente della Camera bassa non è eletto per tutta la legislatura, ma per una sola sessione e l'esistenza del Governo dipende dalla riuscita del candidato ministeriale. Il Zorrilla non potè persuadere i liberali a lasciar in asso l'inviso Sagasta. Perchè questo si gittò all'opposizione e col tramare con tutti i retrivi, anche coi più neri carlisti, gli venne fatto di assidersi sullo scranno della presidenza colla maggioranza di due suffragi. Ciò accadde al 2 di ottobre e d'allora in poi la Spagna non ebbe più governo.

Invitato il Sagasta dal Re a comporre un Ministero, non ebbe il coraggio, e il cômpito fu affidato all'ammiraglio Malcampo, il quale, con alquanti uomini oscuri, divenne uno strumento passivo del Sagasta. Ma il suo Ministero ebbe appena tempo a screditarsi colla minaccia di un'imposta di 18 0|0 sul debito estero, e toccò parecchie ignominiose sconfitte. Il re prolungò l'ignobile esistenza di questo Ministero da commedia con una sospensione delle Cortes, ma quando la riconvocazione dell'Assemblea non potè più essere differita, egli si licenziò e il Sagasta potè finalmente toccar l'apice dei suoi desideri e formare un'amministrazione propria. Tuttavia egli fece di differire il giorno nefasto in cui si sarebbe dovuto presentare alle Cortes.

Finalmente incalzato dal Sovrano, comparve all'Assemblea, e trovossi tosto innanzi gli ostacoli ond'erasi servito per abbattere il Zorrilla. Naturalmente dovevasi nominare un presidente della Camera, e il candidato del Governo, Martino Herrera, fu battuto da una gran maggioranza. Il Sagasta, parato a quell'evento, teneva in tasca il regio decreto di scioglimento della Camera, e lo lesse in mezzo al un tumulto di cui il simile non s'era visto neppure in quell'Assemblea la più tempestosa d'Europa.

Non v'ha dubbio che in tutti questi sgraziati affari re Amedeo compiè strettamente i suoi doveri costituzionali, ma non è impossibile che un sovrano si mantenga entro i confini della legge e incorra tuttavia nella taccia d'ingiuste predilezioni. Egli mostrò poca esitazione ad accettare la rinuncia del Ministero Zorrilla e invece molta ansietà sulla sorte dei Gabinetti Malcampo e Sagasta, prima colla sospensione, poi collo scioglimento delle Cortes. Niente di più encorevole che l'intenzione manifestata da lui al suo avvenimento al trono di trattare lealmente colle varie fazioni, in cui è scissa la Spagna: ma è cosa assai ardua, anche per un monarca, il vivere solo e nella sua sollecitudine di ravvivare il tetro Alcazar di Madrid, il re guatò intorno a sè per trovar uomini che si potessero per la loro qualità considerare come degni associati alla monarchia.

Difficilmente si potevano essi rinvenire fra gli antichi grandi di Spagna, i quali, pochi eccettuati, hanno incrollabile devozione alle cadute dinastie. Venivano poi i nuovi nobili, che ripetono la loro elevazione dalle gare civili del periodo costituzionale, i Concha, i Serrano, gli Herrera, ecc. A questi soli, morto il Prim, fu affidato il comando supremo dello esercito e Amedeo non sarebbe principe Sabaudo se non valutasse i militari più degli altri suoi sudditi. Ma gli uomini di questa fatta, che erano stati complici dei peggiori atti del Governo della deposta Regina, non potevano essere fidi consiglieri del Re e la scelta fra il Zorrilla e il Sagasta non poteva essere lunga pezza dubbia a palazzo. Tuttavia la Regina, la quale colle sue doti esercita grande influenza sul suo consorte, e meritamente, ha, per via di sua madre, nelle vene del sangue del Merode e il suo zelo, non solo per la religione cattolica, ma per le più irragionevoli pretensioni del clero, può avere urtato nelle idee avanzate del Zorrilla e de'suoi progressisti relativamente all'argomento della libertà religiosa.

V'è poi un altro punto su cui il Re può non aver molto caro di mettersi d'accordo coi liberali ed è la necessità dell'assoluto soggiogamento di Cuba. Poichè quantunque relativamente alla fatale questione di quell'isola delle Indie occidentali gli Spagnuoli paressero convenire tutti nel gridare che Cuba non si deve perdere, vi sono i conservatori o *negreros*, i quali dichiarano che solo la forza vuol essere usata e che la schiavitù è indispensabile per la prosperità della colonia, mentre i liberali affermano essere l'abolizione una conseguenza necessaria dei liberi principii proclamati dalla costituzione del 1869 e hanno quindi voce di avere simpatia per gl'insorti.

Una fiera contesa è sorta per causa delle orrende stragi dell'Avana. Gli oppositori chiedono altamente il disarmo dei selvaggi e sanguinarii volontari di quella città, mentre il Sagasta e, duolci il dirlo, il ministro delle colonie, Topete, considerano la semplice idea di quella proposta come un atto di fellonia contro la madre patria. Con tanti e sì vari motivi di discrepanze di opinione si può giustamente temere un conflitto a Madrid. Fu già, dicesi, mandata la voce « di radicali alla riscossa » e le vie possono essere asserragliate da un momento all'altro. Speriamo che re Amedeo farà sì che le cose non giungano a tale punto. Niuno meglio di lui sa ove riescono in Ispagna le dinastie che si appoggiano sulle baionette.

Ha in ogni congiuntura manifestato la risoluzione di reggere il paese secondo la volontà della maggioranza della nazione che lo elesse, dichiarato che tiene il soglio a disposizione del popolo e che appena conosca che non gli vada più a versi si ritirerà.

Non crediamo che manifestando questa pron-

---

come se nulla fosse avvenuto intorno a lui, e nulla ci fosse al mondo che lo potesse menomamente toccare. A Brissac non riuscì tanto facile lo svegliarlo, così bene quel cotale aveva attaccati i buoi, cominciò per chiamarlo, gridando sempre più forte, poi lo scosse ad un braccio, poi gli diede parecchie spuntonate colla guaina della sua spada, finchè quell'altro, voltatosi da una parte e dall'altra, contortosi come una serpe, brontolando e bofonchiando aprì gli occhi e cominciò a manifestare il suo gradimento per essere svegliato a quel modo con una sequela di imprecazioni e bestemmie.

Ma Brissac fu sollecito a dargli l'*alto là*.

— Taci, poltrone d'un pigro, che il diavolo ti porti... *Palsambleu!* Corpo del diavolo! gridò colla sua voce più forte e più terribile il piccolo uomo, che stralunava gli occhi in modo feroce dalla bizza e dall'impazienza.

Lo stalliere riconobbe nell'importuno disturbatore l'amico intimo del padrone, il luogotenente dei moschettieri, e pose di subito la sordina alla sua collera e freno alle sue imprecazioni. Si levò a sedere sul suo giaciglio improvvisato, e disse, fregandosi gli occhi, ancora tutto sonnacchioso:

— Ah scusate, signor conte, non v'aveva riconosciuto.

— Che fai tu costì?

— Dormivo.

— Mentre il tuo padrone corre alla morte!... Animale!

— Ero così stanco!... Mi sono buttato un momento qui sopra, e son caduto addormentato.

— Animo! su, disgraziato, levati, affrettati... In piedi.

Lo stalliere si drizzò.

— Che cosa c'è di nuovo? domandò guardandosi attorno quasi sgomentato.

— C'è che tu più che in fretta mi sellerai quel cavallo che scalpita e nitrisce colaggiù, che mi ci aiuterai a montarvi su e che poi potrai andare al diavolo che ti porti.

Il mozzo di stalla parve non aver capito.

— Come! domandò: quel cavallo là?

— Sì; sei sordo? Quella bestia che la Provvidenza ha proprio voluto che si lasciasse qui per me.

— Ah! non è stata la Provvidenza....

— No? Che cosa vuoi dire?

— Voglio dire che se nessuno ha voluto montare quella bestia, si è perchè è la più matta e cattiva che sia mai stata, e tranne il marchese e Dumont.... ed ancora!.. non c'è altri capace di starle addosso.

Brissac sorrise di quel coraggioso e bravo cavallerizzo ch'egli era e sapeva di essere.

— Ah sì? disse. E va benissimo!... Sarà almeno buon corridore.

— Va come il vento.... Anche troppo.

— È quel che ci vuole.... *Palsambleu!...* Presto: metti la sella a quel bucefalo, e via....

— Badate....

— Che cosa? Ho bello e badato, per la calotta del Cardinale! Vorresti farmi delle osservazioni, cialtrone? Obbedisci, o giurabacco!

Lo stalliere non ribattè parola e s'affrettò a fare a senno del luogotenente; ma lo insellare quel bizzarro cavallo non fu cosa nè facile nè sollecita. Egli s'inalberava; sparava calci, scuoteva la criniera ed il capo, nitriva, sbuffava, tirava a mordere: e soltanto adoperando molta prudenza e impiegandoci assai tempo, il mozzo venne a capo di mettergli briglia e sella.

— Corpo d'una bomba! pensava Brissac assistendo a quella funzione. È proprio indemoniato questo quadrupede.... Ma una volta ch'io sia seduto in sella, coi miei piedi nelle staffe, oh oh l'avrà da fare i conti con me.

Fece un passo verso la bestia che era quasi pronta del tutto, e il dolore del piede lo avvertì che egli non poteva contare su tutto l'impiego delle sue forze e della sua abilità. Cominciò ad arricciarsi i baffi con aria contrariata.

— Diavolo! Se quel birbaccione mi fa qualche scherzo, questo maledettissimo piede non mi lascierà tenerlo a dovere. — Non vorrei che per ciò mi avesse a succedere qualche brutto gioco.

Il corsiero bello e pronto finalmente fu menato nel cortile dove scendeva più impetuosa che mai la piova del temporale.

— Se vuol venire... disse lo stalliere, il quale teneva a fatica l'animale ricalcitrante, stringendone la briglia al morso.

— Sì che voglio venire: rispose Brissac: ma il guaio sta nel come.

Zoppicando si avvicinò alla bestia che non quietava neppure per mezzo minuto.

— Tienlo fermo, corpo di bacco!

— Se non posso.

— Converrebbe mi potessi dare una mano a montar su.

— Eh sì!... La non vede che appena se riesco a non lasciarmi sfuggir di pugno la briglia?

— *Palsambleu!*

Brissac colse il momento opportuno, e lanciandosi verso il cavallo si aggrappò alla criniera ed al pomo della sella.

— Ah ah! esclamò con trionfo: ora ci sono. Hai bel fare, cavallo mio, ma mi dovrai portare.

La bestia scosse furiosamente il capo e mandò un nitrito che pareva voler dire:

— Olbò, mio bel signore: vedrete che non vi porterò.

Ma Roberto era forte di mani, e per quanto il cavallo si scuotesse non lasciò andar più nè la sella, nè la manciata di crini a cui si era aggrappato; e mentre lo stalliere faceva tutto il possibile per quietare e contenere la bestia, Brissac si arrampicò su su, e tanto fece che giunse ad inforcar gli arcioni ed a cacciar nelle staffe i suoi piedi.

— Ho vinto! gridò esultante: e tu, mia cara bestia, farai quel che mi piace.

Il cavallo si drizzò sulle piote deretane, e il cavaliere gli diede una violenta strappata al morso.

— Levati di lì: gridò allo stalliere, che fu lesto a tirarsi da parte; e il destriero, sentito una puntura degli sproni, infilò la gran porta, partì di carriera, e presto il rumore del suo furibondo galoppo si perdette nella notte, dove, come aveva detto il mozzo, parve davvero che lo portasse il vento.

(*Continua*)

FULVIO ACCUSI.

tezza a sacrificarsi il Re parlasse secondo la costituzione. Il Re ha pieno diritto, anzi obbligo di difendere sè e la sua dinastia contro qualunque pretendente, ma non può pensare a ricorrere alla forza per mantenere un ministero Malcampo o Sagasta contro una maggioranza con cui essi non hanno mai osato di trattare secondo la costituzione. (*Times*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 31 gennaio ore 3 25 pom.
Ricevuto a TORINO ore 4 40.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera approva l'elezione dell'onorevole Bozzè eletto nel secondo collegio di Pistoia.

Continua la discussione dell'ordinamento forestale a cui prendono parte molti deputati per osservazioni e proposte diverse.

Del Zio discorrendo del bosco di Montecchio, censura l'ordine di vendita; dice che non si tenne conto della memoria storica, e censura pure l'erogazione non fatta dei fondi pel tronco di Santa Venere.

La-Cava lo appoggia

Castagnola dà alcune spiegazioni in giustificazione di questi atti.

Del Zio si riserva.

Approvansi varii capitoli.

L'articolo 24 solleva una più lunga discussione. In esso la Giunta propone che il decreto proferito dal prefetto circa il valore dei diritti aboliti e la parte del bosco assegnata agli utenti, ed altro, sia inappellabile.

Manfrin domanda invece che facciasi appello davanti i tribunali, ed è sostenuto da Michelini, Varè ed Alli-Maccarani.

Bonfadini propugna la proposta della Giunta, ed è appoggiato da Castagnola.

La discussione è rinviata a domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 30 gennaio (sera).

Mi preme correggere un'inesattezza nella quale è caduto il vostro egregio corrispondente telegrafico di qui. Egli dice che la Commissione dei Quindici abbia accettato *in massima* il progetto della cessione del servizio di tesoreria, ma che poi lo abbia respinto perchè affidava questo servizio a quattro Banche. Ora la verità è, ciò mi consta da fonte certissima, che la Commissione ha rigettato il principio stesso della cessione, senza preoccuparsi del numero delle Banche al quale veniva affidata.

La Commissione si è adunata di nuovo ieri ed oggi, ma non ha preso alcuna deliberazione per l'assenza di parecchi dei suoi membri.

I presenti si sarebbero intrattenuti a lungo degli aumenti d'imposta dai quali il Sella si ripromette trenta ipotetici milioni. Dicono che in genere la maggioranza siasi mostrata disposta ad ammettere l'aumento del petrolio, ma non quello del caffè. Quanto alla tassa sui tessuti, non ostante tutti gli sforzi del Ministero, la ripugnanza nella pluralità dei commissari pare invincibile, e rispetto alle modificazioni della tassa di registro e bollo s'inclinerebbe a differirla a momento più opportuno.

Se queste idee prevalgono, il piano del Sella sfuma compiutamente!

Infatti: 1° l'emissione della carta è stata ammessa grande stento, ma col patto che sia ripartita in cinque anni, e che ogni anno ne sia stanziata la quantità necessaria ai bisogni del tesoro. Il che vuol dire che ogni anno la Camera, alla votazione del bilancio, può arrestare l'emissione e adottare un altro mezzo; 2° il passaggio del servizio di tesoreria ad istituti di credito è respinto; 3° la convenzione per la conversione del prestito è variata in uno dei patti più sostanziali; e finalmente i due terzi, o poco meno, degli aumenti d'entrata, sono messi a dormire.

Ora resta a vedersi che cosa sia per fare la Camera; ma sarebbe temerità avventurare qualsiasi pronostico.

Si è ancora tanto lontani dalla pubblica discussione, che davvero ogni presagio sulle disposizioni dei deputati sarebbe avventato. Bisogna prima lasciare che la Commissione concreti le sue conclusioni definitive e poscia le faccia pubbliche colla sua relazione. Allora solamente comincierà la parte della Camera e si verrà a conoscere, poco per volta, la sua tendenza.

Il certo è che le risoluzioni della Commissione sono gravi, venendo da uomini d'un solo colore, e di parte governativa, e che queste risoluzioni possono esercitare un'influenza decisiva sulle votazioni d'una Camera, la quale è tanto divisa da non essere superiore l'opposizione alla maggioranza che d'una trentina di voti. G.

IL MANIFESTO DEL CONTE DI CHAMBORD

« Nulla servirà a scuotere la mia ferma risoluzione, nulla stancherà la mia pazienza. — Io non abdicherò giammai. » Così risponde il conte di Chambord ai fautori instancabili di una transazione fra la monarchia del diritto divino e la monarchia costituzionale. La fusione è quindi irrevocabilmente condannata: il rappresentante del diritto divino respinge perfino l'ombra d'una capitolazione, e con tale franchezza, che ciascuno è costretto ad inchinarvisi.

Quantunque impotenti siano oramai queste franche proteste del diritto divino, tutti le ascoltano con rispetto. Tra la massima del vecchio regime « La sovranità è nel Re, » e la massima dei tempi moderni inaugurati dalla rivoluzione « La sovranità è nella nazione », la Francia ha fatto ormai la sua scelta: il destino delle monarchie francesi da ottant'anni dimostra a sufficienza che questa scelta è irrevocabile.

Ecco pertanto il testo del già annunziato manifesto, come fu pubblicato dall'*Union*:

« La persistenza degli sforzi che si attaccano a falsare le mie parole, i miei sentimenti ed i miei atti, mi obbliga ad una protesta che la lealtà prescrive e l'onore impone.

« Molti si maravigliarono perchè mi allontanai da Chambord, allorquando mi sarebbe stato così dolce prolungarvi il mio soggiorno, e si attribuisce quella mia deliberazione ad una segreta idea di abdicazione.

« Io non debbo giustificare la via che mi sono tracciata. Deploro coloro che non mi hanno compreso, ma tutte le speranze basate sull'oblio de' miei doveri sono vane.

« Io non abdicherò giammai.

« Io non permetterò che si attenti, dopo averlo conservato intatto per quarant'anni, al principio monarchico, patrimonio della Francia, ultima speranza della sua grandezza e delle sue libertà.

« Il cesarismo e l'anarchia ci minacciano ancora, perchè si cerca nelle questioni di persone la salute del paese, in luogo di cercarla nei principii.

« L'errore più grave dell'epoca nostra si è quello di contare sugli espedienti della politica per isfuggire ai pericoli d'una crisi sociale.

« E pertanto la Francia, all'indomani dei nostri disastri, affermando in un ammirabile slancio la sua fede monarchica, ha provato che non voleva punto morire.

« Io non doveva, dicesi, domandare ai nostri valorosi soldati di marciare sotto una nuova bandiera.

« Io non inalbero alcuna bandiera nuova; io mantengo quella della Francia, ed ho fede che essa renderebbe alle nostre armate il loro antico prestigio.

« Se la bandiera bianca ha provato dei rovesci, vi sono delle umiliazioni che non ha punto conosciuto.

« Ho detto ch'io ero la riforma, e si finse di capire ch'io fossi la reazione.

« Io non ho potuto assistere alle prove della Chiesa senza rammentarmi delle tradizioni della mia patria. Questo linguaggio ha ridestato le più cieche passioni.

« Colla ineluttabile fedeltà alla mia fede ed alla mia bandiera, io difendo l'onore stesso della Francia ed il suo glorioso passato; io preparo il suo avvenire.

« Ogni ora perduta in busca di combinazioni sterili è un guadagno per coloro che esultano e trionfano per il nostro avvilimento.

« All'infuori del principio nazionale dell'eredità monarchica, senza del quale io nulla sono, col quale tutto posso, dove saranno le nostre alleanze? Chi darà una forte organizzazione al nostro esercito? Chi restituirà alla nostra diplomazia la sua autorità? alla Francia il suo credito ed il suo grado?

« Chi assicurerà alle classi laboriose il benefizio della pace; all'operaio la dignità della sua vita, il frutto del suo lavoro, la sicurezza della sua vecchiaia?

« Già più volte l'ho ripetuto, io sono pronto a tutti i sacrifizi compatibili coll'onore, a tutte le concessioni che non sarebbero atti di debolezza.

« Dio mi è testimonio, io non ho che una passione in cuore, il benessere della Francia; non ho che un'ambizione, avere la mia parte nell'opera di ricostituzione, che non può essere l'opera esclusiva d'un partito, ma che reclama il leale concorso di tutti.

« Nulla servirà a scuotere la mia fermezza, nulla stancherà la mia pazienza, e nessuno, sotto alcun pretesto, otterrà da me ch'io acconsenta a diventare il Re legittimo della rivoluzione.

« 25 gennaio 1872.

« ENRICO. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29 gennaio.

Il Comitato centrale radicale convocò per venerdì una riunione pubblica di tutti i partiti. Spedirà li suoi nomini più importanti per organizzare dei Comitati provinciali.

Un dispaccio del Governatore di Barcellona annunzia qualche disordine senza importanza, in seguito al ristabilimento del dazio-consumo. Alcuni colpi di pistola partirono dalla folla. I tribunali ricercano attivamente gli istigatori.

Versailles, 29 gennaio.

Assemblea. — Discutonsi i trattati di commercio.

Rémusat insiste onde la questione sciolgasi prontamente. Dice di avere ricevuto dall'ambasciatore inglese la dichiarazione che l'Inghilterra considera che il trattato di commercio debba restare in vigore dodici mesi dopo la denunzia, qualunque sia la data della denunzia.

Pietroburgo, 29 gennaio.

La città di Schamichi nel Schirwan è quasi completamente distrutta dal terremoto. Molte vittime.

Parigi, 30 gennaio.

L'*Union*, organo di Chambord, dice che il manifesto è la risposta ai politici, che calcolarono sulla viltà come sopra un espediente.

La *Gazzette de France*, organo dei funzionisti, fa comprendere che l'Assemblea deve imporre la fusione ai Principi.

Il *Journal de Paris*, da organo orleanista, dice che, se si pensasse maggiormente alla critica situazione del paese, si sacrificherebbero anche le idee care ed alcuni sentimenti rispettabili.

Altri giornali constatano che il manifesto di Chambord fa svanire i sogni di fusione. Dicono che il manifesto non è politico, ma leale ed onesto. — Il *Temps* osserva che Chambord, mentre dice di non abdicare, abdica di fatto, nel senso che si rende impossibile.

Berlino, 30 gennaio.

Dieta prussiana. — Discutendosi lo stato del culto, Falk dichiara che la presentazione delle leggi annunziate dal discorso reale non può effettuarsi per diversi motivi. Circa i progetti diggià presentati, il ministro dichiara di mantenere il progetto della sorveglianza sulle scuole, non potendo pronunziarsi momentaneamente sugli altri progetti.

Versailles, 30 gennaio.

L'Assemblea approvò con 422 voti contro 239 la legge sulla marina mercantile.

Domani verranno discussi i trattati commercio.

Berlino, 30 gennaio.

Dieta prussiana. — Discussione sullo stato del Ministero del culto.

Mallinkrodt biasima la soppressione della sezione cattolica nel Ministero dei culti.

Falk dichiara che la soppressione fu necessaria, perchè questa sezione agiva come un'autorità ecclesiastica per proprio conto.

Bismark dichiara di aver consigliato la soppressione di questa sezione, quattro anni or sono, ed era meglio avere un Nunzio che esercitasse apertamente le sue funzioni, piuttosto che una sezione cattolica nel Ministero.

Bismark, parlando quindi della solidarietà della stampa cattolica, dice che questa solidarietà è molto estesa, e che la stampa cattolica è gallofila.

Berlino, 31 gennaio.

Dieta. — Discussione del bilancio dei culti.

Dopo lunga discussione, respingesi la proposta di abolire il Consiglio superiore della Chiesa evangelica, avendo il Ministro dei culti pregato che gli si lasci il tempo di orientarsi in questioni così complicate.

Parigi, 31 gennaio.

Il tribunale della Senna ed Oise condannò a cinque anni di detenzione Robourdin padre e figlio, colpevoli di aver fornito bestiami e grani agli eserciti tedeschi.

Nuova-York, 30 gennaio.

Una cannoniera spagnuola catturò una goletta inglese per avere sbarcato a Cuba delle munizioni di guerra.

Madrid, 31 gennaio.

La tranquillità è pienamente ristabilita a Barcellona.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 1° febbraio ore 9 35 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 15.

La Commissione dei Quindici compì ieri il suo lavoro preliminare discutendo i progetti relativi alle nuove imposte, sopratutto a quella dei tessuti, dopo aver uditi gli industriali interessati.

Saranno nominati i relatori e le deliberazioni si prenderanno nella seduta plenaria di venerdì.

Domenica vi sarà pranzo militare al Quirinale.

Il *Fanfulla* dice essersi intavolate coll'Inghilterra le trattative per l'acquisto dell'isola Socotora (a levante dell'Africa) onde stabilirvi una colonia.

CRONACA NERA

Stamane è stato commesso un audace furto nella tipografia Pomba in via Carlo Alberto.

I ladri espertissimi del luogo, avevano già tracciato il piano: hanno incominciato per entrare, mediante rottura di una porticina, nel cortile della porta num. 33, sono discesi, sempre con le rotture, nei magazzini sotterranei in cui vi è il deposito della carta, di là con altro sfondo sono arrivati a penetrare nell'ufficio d'amministrazione ove trovasi la cassa forte e tolte da uno scrittoio le chiavi di essa l'hanno aperta comodamente prelevando L. 23 mila circa fra biglietti di lire mille, di cinquecento e di altro minor taglio, della Banca nazionale.

Passando in rassegna poi un altro piccolo tiratoio lo hanno alleggerito di L. 400.

— Gli arrestati furono 29, fra cui 9 donne.

Ochino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 1° febbraio 1872.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 60 a 62 per miria dazio compreso.

Liverpool, 30 gennaio. — Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato forte. Cotoni a consegna, in rialzo.

Middling Orleans, 11 1/8; Middling Upland, 10 7/8; Fair Oomrawuttee, 8 1/4; Fair Bengal, 6 3/8.

Middling Orleans, a consegna, 11 3/8.

Manchester, 30 gennaio. — Filati e tessuti a prezzi in aumento.

Nuova York, 29 gennaio. — Le entrate di tre giorni in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 33,000 balle.

Middling Upland, 22 1/8.

Oro, 109 5/8.

Nuova Orleans, 25 gennaio. — Cotone middling, 10 7/8 costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/2 *d* sbarcato; low middling 10 9/16 id., ossia 10 3/16 *d* id. (*Sole*).

Borsa di Firenze — 31 gennaio.

	30	31
Rendita al 5 0/0	72 65	71 97 5
Oro lettera	21 62	21 60 5
Londra lettera	27 21 5	27 18
Cambio su Parigi	107 40	107 40
Prestito Nazion.	86 65	86 55
Obblig. Tabacchi	513 —	511 50
Az. Tabacchi	720 50	722 —
Banca Nazionale	3685 (*)	3700 —
Banca Toscana	1775 —	1761 5
Az. ferr. Merid.	445 75	445 —
Obblig. »	230 —	230 —
Buoni »	530 —	530 —
Obbl. Ecclesiast.	87 —	87 —

(*) *Coupon staccato.*

L'Adunanza Generale degli *Azionisti del Banco Sconto e Sete* è fissata pel giorno 15 corrente febbraio.

Il deposito delle azioni dovrà farsi a tutto il 6 corrente febbraio dalle ore 10 al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pom.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del 31 gennaio 1872.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 17	K. 1342 63
Trama	» 2	» 145 96
Greggia	» 3	» 278 16
Articoli diversi	» »	» »
Totale	N. 22	K. 1766 75

Totale nel mese a tutt'oggi colli 920.

Londra,	27	29
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita Italiana	66 1/4	66 3/8
Turco	51 3/8	51 1/4
Spagnuolo	32 —	32 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

1° febbraio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 72 72 72 05 10 (72 05) 72 05 05 (72 05), in liq. 72 75 75 75 75 70 80 70 65 65 60 60 55 55 55 55 55 50 p. 29 febb.

Corso legale 72 05.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 405 405 50 406.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 948.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in liq. 605 p. 29 febb.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 76 76 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in cas 196 197 25 197 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 56 a 21 59.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 75	118 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	107 15	107 25	— —	— —
Londra (***)	— —	—	27 20	27 22 1/2

(*) Sconto 4 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 1° febbraio.

Rendita: corso legale aumento cent. 18 1/2 sulla borsa precedente.

Affari di Spagna imbrogliati più che mai; malumore della Francia circa le mene legittimo-orleaniste; timore di rappresaglie circa la rottura dei trattati di commercio voluta dal Governo francese, ecc. ecc., tutte eccellenti ragioni per ispiegare l'attuale ribasso.

Ma una sola e la vera, in Francia come in Italia; abbondanza di titoli, abbondanza di titoli, abbondanza di titoli.

Per cui cessate le operazioni di liquidazione, il primo soffio d'aura favorevole basterà a diradare le dense nubi che or coprono l'orizzonte finanziario.

Quest'oggi da noi gli affari avevano piccola animazione, molte essendo le ricerche di rendita tanto per pronti che per fine corrente. Chiusura in sostegno.

Rendita pronta 72 a 71 95.
Rendita fine mese 72 70 a 72 15.
Prestito nazion. 87 25 a 87.
Ecclesiastico 87 a 86 90.
Banca Naz. 3725 a 3750.
Banca di Torino 945 a 949.

Banco Sconto 407 a 406
Banca Italo-Germanica 602 a 600.
Lavori pubblici 625 a 630.
Meridionali 452 a 450
Az. ferr. Romane 135 a 133.
Obbl. ferr. Romane 197 a 198.
Obbl. ferr. Meridionali 223 a 224.
Obbl. Vittorio Em. 216 a 215
Oro 21 56.
Francia 107 35.

BANCA Anglo-Austriaca	BANCA Italo-Germanica
Berliner Handelsgesellschaft.	Società Gen. di Cred. Prov. Com.

REPARTO

della

sottoscrizione alle 50,000 azioni

della

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

e di costruzioni in Italia.

La **Banca Italo-Germanica,** ha l'onore di prevenire che la **Sottoscrizione alle 50,000 Azioni** della SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE E DI COSTRUZIONI IN ITALIA, avendo raggiunto il totale di

N. 675,110 Azioni

la repartizione dei titoli verrà eseguita a datare dal 10 al 12 febbraio prossimo, nel modo seguente:

Le sottoscrizioni da **una a sedici** Azioni riceveranno una Azione. **Tutte le altre sottoscrizioni di qualsiasi numero riceveranno il SEI PER CENTO** del loro quantitativo.

Quando detto calcolo dia luogo ad una frazione di Azioni, se la medesima raggiunge o supera la metà, sarà conteggiata per una Azione a favore del sottoscrittore, mentre se al disotto della metà sarà annullata.

La ricevuta di sottoscrizione sarà cambiata con uno o più titoli provvisorii rilasciati dalla Banca Italo-Germanica, previo il pagamento di L. 200 per ogni Azione ed il rimborso del bollo del titolo.

Per questo concambio i sottoscrittori dovranno rivolgersi ai banchieri presso i quali sottoscrissero primitivamente e che sono quelli indicati nel Prospetto d'Emissione.

Firenze, 30 gennaio 1872.

Per la Banca Italo-Germanica
Il Presidente G. SERVADIO.

Borsa di Genova — 31 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 71 50 a 71 75.

Per fine pross. si negoziò da 72 50 a 72 55.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3705.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 990.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 107 50, danaro a 107 25.

Londra a vista lettera 27 38, danaro 27 33; lungo lett. 26 91, den. 26 81.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 31 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 30
» » fine mese	72 10
Prestito nazionale 1866 cont.	86 75
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	445 —
» Regia Tabacchi	720 —
» Banca nazionale	3700 —
» Banca di Costruzione	670 —
» Banca di Torino	950 —
» Industria comm.	350 —
» Banca Lombarda	722 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	310 —
» Banca gen. di Roma	602 —
Obbl. Ecclesiastiche	86 75
» Ferrovie Sarde	198 —
» Beni Demaniali	507 —
» Ferr. Meridionali	225 50
» Regia Tabacchi	511 —
Boni ferrovie Meridionali	635 —
Cambi sopra Francia a vista	107 1/4
» Londra a tre mesi	27 9
» Francoforte a tre mesi	229 50
» Vienna a tre mesi	232 50
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 58
Sconto 4 per 0/0.	

Parigi, 31 gennaio.
(Chiusura della Borsa)

	30	31
Rendita francese	56 95	56 85
Rendita Italiana	67 60	67 10
Ferr. Lombardo-Venete	495 —	496 —
Obbligaz. idem	253 50	254 —
Ferrovie Romane	125 —	125 —
Obbligaz. idem	180 —	180 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	199 25	198 —
Obbl. ferr. Meridionali	210 —	209 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 3/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	471 25	472 50
Azioni idem	— —	— —
Prestito	92 22	91 37
Aggio dell'oro	7 —	7 —
Londra a vista	25 50	25 51

Debole.

Vienna,	30	31
Mobiliare	347 80	348 —
Lombarde	220 —	220 20
Austriache	411 —	410 —
Banca Nazionale	860 —	858 —
Napoleoni d'oro	9 01	9 03
Cambio di Londra	113 90	113 75
Rendita austriaca	72 50	72 40

Ferma.

Berlino,	29	30
Austriache	241 —	240 5/8
Lombarde	128 3/4	129 1/4
Mobiliare	203 1/2	203 1/2
Rendita Italiana	66 5/8	66 5/8

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera: *La Favorita;* ballo: *Flik e Flok.*

(Lettera **A** grande)

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:

Une visite de noces.

(Lettera **b** piccolo).

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *L'elisir d'amore* — Sorprendenti esercizi chinesi.

Carignano (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:

I misteri d'dòi carlère 1848-1866.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:

I pezzenti.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e P. Ferrero rappresenterà:

I bancarotiè.

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*

Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

Asma! Asma!

CIGARETTI INDIANI

al Cannabis indica

di **Grimault e C.** farmacista, Parigi.

Questo nuovo medicamento è raccomandato dalla maggior parte dei medici di Francia e dell'estero per combattere le affezioni delle vie **respiratorie.** — Basta lo aspirare il fumo dei Cigaretti al *Cannabis indica* per far cessare i più violenti **accessi** di *asma*, la *tosse nervosa*, **la** *raucedine*, *l'abbassamento della voce*, le *nevralgie facciali*, *l'insonnia* e per combattere l'*etisia laringea*. — **L. 2** il pacco, presso **D. MONDO,** via Ospedale, N. 5. 14 M[e]

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 209

DA RIMETTERE

a pronti contanti

un antico e ben avviato **negozio da orefice.** — Dirigersi al negozio vedova MARIANO, orefice, via Palazzo di Città.

Pel 1° **CAMERA** Febbraio signorilmente mobiliata **finestra** e **balcone** verso strada **Lire** — Piano primo — **40**

Via dell'Accademia Albertina, 37. *Recapito ivi alla portieria.* 458

Via Po, N. 57

FABBRICA DA CAPPELLI

di Dugone Matteo

ben confezionati e a prezzi ridotti. 452

CAFFÈ BURLET DI **SANITÀ**

VINI DI SPAGNA in barilotti o bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 220

Presso DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino.

Vere pipe

SCHEMNITZ

Terra Ungherese con coperchio in **Pakfond** lavorato, a L. **2 50** caduna con cannetta in ciliegia di Ungheria. Dimensione piccola L. 2 50.

Presso

DEGIOVANNI Giuseppe via Finanze, 1, Torino.

Presso DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino.

Sottoscrizione Pubblica

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

con figliali in ALBA, CASALE e NIZZA

costituita col capitale di UN MILIONE, diviso in 20,000 Azioni di lire 50 cadauna

ed approvata con RR. Decreti 11 giugno 1868, 6 febbraio 1870 e 27 dicembre 1871

Aumento del Capitale Sociale da 1 a 3 Milioni

stato deliberato dall'Assemblea straordinaria degli Azionisti tenutasi in Asti il 6 genn. 1872

CON EMISSIONE DI 45,000 NUOVE AZIONI

Essendo già state collocate N. 15,000 Azioni, si apre nei giorni

5, 6 e 7 febbraio prossimo venturo

la sottoscrizione pubblica a N. 25,000 Azioni del valore nominale di L. 50 caduna

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

PREZZO DI EMISSIONE LIRE 72 50

VERSAMENTI: All'atto della sottoscrizione . . . . L. 22 50

Al riparto in corrispettivo del diritto di partecipazione all'intero dividendo dell'annata in corso, in ragione dell'20 % degli utili netti, il 30 % essendo devoluto al fondo di riserva (Art. 40 dello Statuto Sociale) . . . . L. 1 50 } » 6 50

1° Decimo . . . . » 5 }

2° e 3° Decimo al 23 febbraio . . . . » 10 »

Il pagamento degli altri sette decimi dovrà effettuarsi negli ultimi cinque giorni di ogni mese successivo.

I signori Soci possessori Titolari di azioni appartenenti alle prime dieci serie già emesse godranno di un diritto di prelazione su **N. 20,000 azioni** nella proporzione di un'Azione nuova per ogni Azione vecchia posseduta. Chiusa la sottoscrizione con tutto **il 7 febbraio** il socio che non avrà usato della facoltà che gli è riservata, si intenderà avervi rinunciato. In caso di eccedenza nel numero delle azioni sottoscritte, la riduzione si porterà soltanto su **5000 azioni**, essendo irreducibili le **20,000** lasciate ai primi azionisti.

Le sottoscrizioni relative alle **5000 azioni** qualora si trovino in seguito alla riduzione ridotte a meno di una mezza azione, saranno annullate. Le frazioni che supereranno una mezza azione avranno diritto ad una azione intiera.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

in ASTI, » ALBA, » CASALE, » NIZZA — **presso gli uffici della Banca del Popolo**

in TORINO — **presso la Banca di Torino.**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Sede Centrale

P. MUSSO.

442

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Essendo pervenute le istruzioni del Consorzio internazionale sul reparto delle Azioni della Società Ferroviaria del San Gottardo, si prevengono i sottoscrittori che tal reparto ha luogo sulla base del resto, riservata una Azione a ciascuna sottoscrizione inferiore a sei.

I sottoscrittori possono quindi ritirare la eccedenza del versamento dallo stesso Stabilimento della Banca dove hanno eseguito la sottoscrizione.

Coloro i quali, a tenore del precedente avviso del 20 corrente, hanno già ritirato i tre quarti o i quattro quinti, possono ora ritirare il rimanente a saldo dell'intera eccedenza.

Firenze, 29 gennaio 1872. 398

Fabbrica Premiata e Privilegiata 55

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — **Cucina** — **Camino**

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1[4 chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Ricerca di testamento

Si prega quel notaio che fosse ritentore di qualche testamento del teste deceduto conte Luigi Berotti di Scagnello, a volerne dar avviso al notaio collegiato commendatore Turvano in Torino. 407

---

468 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avendo inteso essere intenzione del sig. conte Luigi San Martino di Strambino di trattare la vendita di due cascine poste nel territorio di Givoletto, una denominata il Vai e l'altra Rossetti, si crede in debito per ogni effetto che di ragione di rendere avvertiti coloro i quali aspirassero all'acquisto delle medesime, che sia tuttora vertente in cassazione, tra esso ed il prefato sig. conte, la causa sul merito della pertinenza di dette cascine, le quali sostiene essere state acquistate dal suddetto sig. conte, colla intelligenza che le acquistasse per conto e nell'interesse di esso sottoscritto.

(Giuseppe Agostini).

---

446 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale di Saluzzo con sentenza in data d'oggi ha pronunciato la vendita a favore del signor Segre Anselmo di Saluzzo, per il prezzo di L. 19,000, degli stabili infra indicati, situati in territorio di Marene.

Lotto unico.

Caseggiato ed aia con cinque pezze campo e due di prato, segnato in mappa coi numeri 389, 869, 870, 871 e 873 parte, 872, 873 parte, 874, 873 parte, 873 parte, 831 e 908, della superficie complessiva di ettari 14, are 29, centiare 93.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 14 febbraio entrante.

Saluzzo, addì 31 gennaio 1872.

Ossasco canc.

---

441 PIGNORAMENTO

a mani terze.

Con atto 24 gennaio 1872, dell'usciere Girioli Federico, ad instanza del signor Perretti Remigio, residente in Torino, venne pignorata a mani del signor Rosero Giuseppe, qual sindaco del fallimento in tale atto menzionato, ogni somma di cui il signor Castagnino Giovanni Antonio, di domicilio, dimora e residenza ignoti, possa andar in credito verso il suddetto Rosero sino a concorrente di L. 955 35, interessi e spese, citando in pari tempo tanto il Rosero che il Castagnino, a comparire alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, all'udienza delli 21 febbraio 1872, ore 8 antimeridiane, pella dichiarazione del terzo ed aggiudicazione delle somme pignorate.

Torino, 30 gennaio 1872.

A. Peyretti p. c.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto del 24 corrente mese dell'usciere Marchisio, addetto alla pretura di Venaria Reale, venne notificato, a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ., al signor Gioachino Bernardo, già residente in detto luogo di Venaria Reale, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto pretoriale e successivo bando venale del 18 corrente mese, con cui venne fissato il giorno 1° febbraio p. v., ore 9 antimeridiane, in Venaria Reale, l'incanto dei mobili ed effetti stati pignorati al detto Bocchino dallo usciere suddetto, sull'instanza del sig. avv. Pier Luigi Capriolio.

Torino, 25 gennaio 1872.

437 Not. Vincenzo Sacheri p. sp.

RICERCA di un locale al piano terreno della superficie di circa 380 a 400 metri, composto di membri spaziosi, chiari, sani ed adattati per magazzeni da stoffe ed ufficio, in posizione comoda al commercio.

Occorrendo si farebbe anche cambio con altro di poco più ristretto. Dirigersi in via della Provvidenza, 12, piano terreno. 374

CONFETTI D'ERGOTINA

DI BONJEAN

(Medaglia d'Oro della Società di Farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le **emorragie** di qualsiasi specie, gli **sputi di sangue**, le **dissenterie** e le **diarree croniche** — che vengono guarite in pochi giorni, — contro gli **ingorghi** e le **perdite uterine** delle donne. — L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **malattie di petto.**

DEPOSITO GENERALE a PARIGI, presso **LABELONYE e C°**, 99, *rue d'Aboukir.* — **DEPOSITO a MILANO**, presso **A. MANZONI e C°**, *Via della Sala*, N° 16.

E nelle farmacie in *Milano*, Polli, Milani, Biraghi, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini — *Como* Brambilla e Orsenigo — *Brescia* Girardi — *Bergamo* Piacezzi, Angeloni e Terni — *Crema* Dupino — *Lodi* Rognoni e Formenti — *Mantova* Della Chiara e Uberti — *Verona* Frinzi — *Padova* Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro — *Treviso* Bindoni — *Venezia* Ponci — *Bologna* Bonavia — *Perugia* Vecchi — *Pisa* Carrai, e *nelle primarie d'Italia.*

L. **3 50** il flacone grande e L. **2** il flacone piccolo. 8 M.

IMPRESA ECONOMICA

DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

Via Finanze, 7, **Torino** — Piazza Rosa, 10, **Roma**

Via Seminario, 7 » — vicino piazza Colonna.

Agenzia delle Ferrovie meridionali

Trasporti speciali per Roma

a L. 2 per quintale al di sotto dei prezzi ferroviarii.

Ger.

BANCA DI TORINO

Vendita di Obbligazioni della **Città di Napoli**, Prestito 1871, valore nominale L. 250 in oro. Interessi 4 % all'anno (L. 10) con decorrenza dal 1° febbraio 1872.

Concorrono a premi per L. 6,894,000. Sono esenti da ogni imposta e rimborsate alla pari in meno di 43 anni.

Il pagamento degli interessi, premi e capitale si fa a Torino.

Il prezzo di ogni Obbligazione è fissato in **L. 212** da versare nell'atto dell'acquisto in oro, od in biglietti al corso del cambio. 23

SEME BACHI

La signora **Nasi** ha fatto fabbricare una grande quantità di Seme Bachi (seconda riproduzione); intorno alla superiore qualità del medesimo il Direttore della Stazione Sperimentale Agraria di Torino ha rilasciato al cav. G. B. Panizzardi la seguente dichiarazione:

« Torino, 27 gennaio 1872.

« Il Seme presentato dalla S. V. Ill.ma in nome della signora Nasi, venne accuratamente esaminato, e risultò affatto esente dei corpuscoli caratteristici della pebrina. Questo risultato è desunto da cento osservazioni microscopiche.

« Il Direttore

440 « **Alfonso Cossa.** »

Banca della Piccola Industria e Commercio

Per ristrettezza del locale l'Assemblea generale degli azionisti della Banca della Piccola Industria e Commercio venne rinviata per il giorno di **domenica 4 febbraio alle ore 2** nel locale della Borsa di Commercio, via Ospedale, N. 28, palazzo già D'Agliano.

I signori azionisti che già consegnarono lo scontrino di ammissione sono invitati a nuovamente ritirarlo presso la Banca, onde essere ammessi al nuovo locale.

Torino, 30 gennaio 1872. 444

---

435 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso ad instanza dell'Istituto delle Orfane eretto in Vercelli, in persona del suo presidente sig. cav. dottore **Felice Monaco fu Matteo**, residente pure a Vercelli, venne posto allo incanto l'infradescritto stabile di proprietà di Oppezzo Eusebio fu Giovanni, residente a Stroppiana, e con sentenza 27 gennaio corrente anno venne deliberato ad Oppezzo Eusebio fu Giuseppe, per il prezzo di L. 3870.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo scade con tutto il giorno 11 prossimo venturo febbraio.

Casa sita in Stroppiana nella contrada Ronsecco, alli nn. di mappa 351, 352, sezione **M**, regione Capoluogo, con corte, orto e pozzo, della superficie totale di are 12, 75, cui sono coerenti a mattina Ghisio Gioachino fu Ferdinando, a mezzodì il relatore Corrassonatta, a sera Ghisio Eusebio fu Giochino ed a notte la contrada Ronsecco; comprende tre braccia di fabbrica, e meglio come risulta dalla perizia del geometra Todi 19 settembre 1871.

Vercelli, 29 gennaio 1872.

B. Fontana canc.

---

447 CITAZIONE

Con atto 27 gennaio corrente dell'usciere Giuseppe Rabagliati, ad instanza della Congregazione di Carità di Giaveno, rappresentata dal suo presidente cav. teologo Innocenzo Ardanno, parroco di detto luogo, venne citato il Giuseppe Pola Bertolotti fu Giochino, anche quale erede di sua madre Angela Fassotti, vedova di detto Giochino Pola Bertolotti, di residenza, dimora e domicilio ignoti, a comparire avanti l'illustrissimo signor presidente di questo tribunale alli 12 febbraio prossimo venturo, ore 9 di mattina, per vedersi autorizzare la spedizione di copia in forma esecutiva dell'atto di obbligazione 28 febbraio 1845, rogato Vittori Pola Bertolotti.

Susa, 30 gennaio 1872.

San Pietro p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere sottoscritto il giorno 13 corrente mese, il sig. Barnvalle Stefano del fu Giuseppe, nato in questa città e residente a Dronero, dichiarò di non accettare altrimenti, che con beneficio d'inventario, l'eredità dismessa da suo fratello sacerdote don Giovanni Battista, deceduto sulle fini di Mondovì il 10 corrente mese.

Mondovì, 29 gennaio 1872.

433 G. Masseraco canc.

---

443 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Giovanni Roberti, addetto alla pretura della sezione Dora di Torino delli 20 dicembre ultimo, venne sull'instanza del municipio di Torino, notificata alli Giovanni e Maddalena coniugi Mattirolo, già domiciliati in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza resa dal signor pretore di detta sezione Dora di Torino il 20 novembre ultimo nel giudicio di distribuzione del prezzo di L. 271 60, ricavato dalla vendita di una rendita di lire 25 propria di detti coniugi Mattirolo, colla quale collocò su tale somma, in primo luogo il Municipio per le spese del giudicio, in secondo luogo lo stesso per lire 104 05, ed in terzo luogo il signor Bernardo Comba per ogni rimanente somma, e tale notificanza, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 29 gennaio 1872.

Ferrero sost. Zanotti p. c.

---

451 CITAZIONE

Con atto di citazione 30 gennaio 1872 dell'usciere G. Fiorio, ad instanza di Vota Bernardo e Zocco Antonio, residenti in Oglianico, con domicilio eletto nello studio del causidico capo sottoscritto, via Doragrossa, N. 53, piano 2°, venne citato il sig. cav. colonnello Emilio Vacca, a comparire fra giorni 15 avanti il tribunale civile di Torino, per ivi vedersi circoscriversi come nulla, e ripararsi come gravatoria la sentenza del pretore di Rivarolo Canavese in data 16 dicembre 1871, ed in sua circoscrizione e riparazione accogliersi le conclusioni dalli appellanti in primo giudicio prese colle spese, il tutto in conformità dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 31 gennaio 1872.

C. A. Cerutti p. c.

---

428 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 24 corrente gennaio dell'usciere Girardi Federico, addetto al tribunale civile di questa città, sull'instanza della Catterina, moglie di Benvenuto Pavia, Maddalena, moglie di Pavia Luigi, residenti in Marentino, ed Anna, moglie di Domenico Schierano, residente in Torino, sorelle Lampiano, autorizzate dai rispettivi mariti, ed ammesse al gratuito patrocinio per decreto 11 corrente, con elezione di domicilio in questa città presso il procuratore capo Agostino Astesano, via Barbaroux, 29, vennero citati nella forma prescritta dagli articoli 141, 142 del codice di procedura civile li loro fratelli Francesco Antonio, residente a Nizza Marittima, e Guglielmo Lampiano, residente a Parigi, per comparire avanti al tribunale civile di Torino nel termine di giorni quaranta, per ivi vedersi dichiarati tenuti, in unione agli altri coeredi universali pure citati, a rilasciare alle instanti la legittima ad esse spettante sull'eredità testata del comune padre Giuseppe Lampiano, deceduto il 23 marzo 1861, e addivenire alla divisione dell'eredità intestata della comune madre Angela Roccati, deceduta il 17 maggio 1871.

Torino, 29 gennaio 1872.

Golzio sost. Astesano p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza 5 gennaio 1872 della pretura di Gattinara, Marchetti Luigi già esattore a Gattinara, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, fu condannato a pagare a Monti Spirito da Gattinara L. 144 25 di noli di vetture, colle spese di sequestro e di condanna, e inoltre si è ordinata la vendita degli oggetti sequestrati pel giorno 27 febbraio 1872, ore 9 antimeridiane, da seguire in Gattinara nel luogo del sequestro e coll'opera del vice-cancelliere di detta pretura, a tale uopo delegato.

Detta sentenza fu pubblicata alla porta della stessa pretura, e intimata per copia al sig. procuratore del Re presso il tribunale di Vercelli, come da atti 19 e 26 gennaio corrente delli uscieri Pejla e Faccio.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Mondovì in data 25 ottobre 1871, esente da registrazione, a termini dell'art. 143, N. 27, regio decreto 14 luglio 1866, N. 3121, sull'instanza delle Finanze Nazionali rappresentate dal procuratore Demaniale sottoscritto, si autorizzò la espropriazione forzata col mezzo di subasta dei beni del sig. Giaccardo Matteo fu Giovanni Luigi, residente a Bene-Vagienna, siti sul territorio di Bene-Vagienna, composti di un campo, sezione A, regione Roncaglia, al n. di mappa 340, di misura are 25, cent. 47, coerenti Barbero eredi Giacomo a due parti, la tavolera d'irrigazione e la strada della Rourneglia.

Colla stessa sentenza le parti vennero rimesse avanti all'ill.mo sig. presidente del tribunale per la fissazione del giorno dell'incanto, che venne poi con provvedimento 18 dicembre 1871 fissato il 16 febbraio 1872.

Si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, alla cui istruzione fu delegato il sig. giudice avv. Emanuele Basile, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, coi documenti giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 a decorrere dalla notificazione del bando.

Mondovì, 4 gennaio 1872.

21 Durando p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2° Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane delli 26 febbraio prossimo venturo e nella sala dei congressi del tribunale civile d'Ivrea, avanti il signor avvocato Patrizio Giochino, giudice commesso nel fallimento di Bertodatto Giovanni e Domenico fratelli di Bairo, avrà luogo la vendita per pubblici incanti degli stabili già propri di detti falliti, situati in territorio di Bajro, divisi in 4 lotti, composti, il primo di una porzione di casa con portico, aia, stalla, travata e giardino, estimato del valore di L. 500;

Il secondo di un alteno e campo di are 21, 66, estimato del valore di L. 325;

Il terzo di un orto nella regione Ronco, estimato del valore di L. 30;

Il quarto, di un alteno di are 13, 30, estimato del valore di lire 105.

La vendita seguirà in aumento al prezzo d'estimo a ciascun lotto come sovra attribuito, ed alle altre condizioni risultanti dal bando venale 13 corrente, visibile nello studio del causidico sottoscritto.

I creditori ipotecari sono avvisati di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Ivrea, 14 gennaio 1872.

228 Girelli p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 27 gennaio 1872, dell'usciere presso la pretura di Torino, sezione Monviso, Luigi Setragno, ad instanza della ditta Mogna e Abrate, corrente in Torino, con domicilio eletto presso il sottoscritto, venne intimato a Giuseppe Levi, consolidatario del Jacob Moise Levi, già domiciliato in Reggio Emilia, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, precetto a pagare fra giorni dieci L. 243 84, risultanti da sentenza del pretore Monviso, 1° settembre 1871, a pena dell'esecuzione ed arresto personale per mesi tre.

Torino, 27 gennaio 1872.

400 Cesare Scotta p. c.

---

409 NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto del sig. pretore del mandamento di Condove 30 dicembre ultimo, ad instanza del signor Grillone Simone, residente a Grugliasco, si nominò a curatore della eredità lasciata dal Fabre Giacomo fu Eligio, morto *ab intestato* in Chiavrie (Susa), l'11 settembre 1870, il Ginato Vincenzo fu Battista, ivi residente, in surrogazione dell'or defunto Bruno Giuseppe, già curatore dell'eredità predetta.

Condove, 24 gennaio 1872.

C. Cavalli canc.

Avviso

I fratelli **LESCA**, orefici in via S. Tommaso, in prossimità alla via Santa Teresa, già premiati con medaglie, avvisano gli amatori dei balli mascherati che essi tengono un assortimento di gioielli per costumi **susini e viennesi**, cioè collane, pendini, ecc., i quali si danno in affitto a discretissimi prezzi. Mettono pure a nuovo servizi da tavola ed ogni sorta di bigiotterie; e tengono aperto il negozio, per comodità degli avventori, tutte le domeniche sino alle ore 12 meridiane.

Torino — Tip. G. Favale e C.